

Gli aeromobili militari a pilotaggio remoto, meglio noti come **droni o UAV**, sono ormai parte integrante delle strategie di sorveglianza e di difesa delle Forze armate occidentali in quanto rappresentano un enorme vantaggio nelle dinamiche di guerra, soprattutto in un panorama bellico asimmetrico.

Allo stesso tempo, i droni non mancano di sollevare parecchie perplessità, se non altro perché i modelli dotati di missili terra-aria **sono noti per essere soggetti a un uso scriteriato che porta a un numero disarmante di [vittime collaterali](#)**. Fino a oggi, l'Italia si è chiamata fuori da questo bagno di sangue e ha adoperato gli apparecchi incriminati solamente nell'ottica dello spionaggio, sembra tuttavia che le cose stiano per cambiare e che anche i militari nostrani siano in procinto di entrare nel settore dei bombardamenti hi-tech.

A suggerirlo tra le righe è il [Documento programmatico pluriennale della Difesa per il triennio 2021-2023](#), il carteggio con cui la Difesa esplicita pubblicamente le previsioni di spesa del budget per gli anni venturi. Tra le più di duecento pagine digitali, emerge una rapidissima parentesi in cui **si annuncia l'adeguamento del "payload"** - il carico utile - dei MQ-9, droni colloquialmente detti MALE Reaper.

Cosa si intenda nel contesto per payload è motivo di dibattito. Ciò che sappiamo è che il dicastero sia convinto che tale aggiornamento renderà «disponibile una flessibile capacità di difesa esprimibile dall'aria» e che introdurrà «**una nuova opzione di protezione** sia diretta alle forze sul terreno che a vantaggio di dispositivi aerei durante operazioni ad elevata intensità/valenza».

Secondo [RID](#), rivista specializzata del settore, non vi sono ambiguità: **l'esercito italiano avrebbe accantonato ogni dubbio etico per abbracciare con convinzione l'uso degli UAV armati**, strategia definitiva con cui minimizzare le proprie perdite. Un'interpretazione estrema, ma per nulla inverosimile, se si tiene conto che i principi etici del Bel Paese si siano già dimostrati flessibili nel momento in cui si è scelto di lasciar decollare MQ-9 dotati di missili dalla [base americana di Sigonella](#), Sicilia.

Vista l'ambiguità della terminologia adottata dal Ministero della Difesa è altresì possibile che si tratti di un grande fraintendimento, che la modifica del carico utile abbia magari a che fare con strumentazioni non letali. Per risolvere l'arcano abbiamo provato a chiedere chiarimenti agli uffici ministeriali, ma siamo ancora in attesa di un opportuno riscontro.

[di Walter Ferri]